

# Rassegna Stampa

di Mercoledì 29 aprile 2020



**Centro Studi C.N.I.**

# Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
<b>Rubrica Infrastrutture e costruzioni</b>				
1	Corriere della Sera	29/04/2020	GENOVA RITROVA IL SUO PONTE "E' UN MODELLO PER IL PAESE" (A.Pasqualetto)	3
29	Corriere della Sera	29/04/2020	Int. a L.Modolo: IL CAPOCANTIERE SI CONFESSA "NON VEDEVO LA FINE, MA ADESSO E' BELLISSIMO" (A.Pasq.)	6
34	Italia Oggi	29/04/2020	CON LE NUOVE REGOLE IN CANTIERE LIEVITA IL COSTO FINALE DELL'OPERA (A.Mascolini)	7
<b>Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici</b>				
35	Italia Oggi	29/04/2020	IVA AGEVOLATA PER APPALTI	8
<b>Rubrica Imprese</b>				
25	La Repubblica	29/04/2020	AUTOSTRADE METTE 2,9 MILIARDI PER RIAVERE LA CONCESSIONE (V.Puledda)	9
<b>Rubrica Lavoro</b>				
33	Italia Oggi	29/04/2020	TRE MILIONI TORNANO AL LAVORO (M.Damiani)	10
<b>Rubrica Economia</b>				
5	Il Sole 24 Ore	29/04/2020	PIL IN CALO DELL'8-10%: MISURE DEL GOVERNO POSITIVE MA NON BASTANO (N.Picchio)	11
37	Italia Oggi	29/04/2020	SOSPENSIONE MUTUI, SI PARTE (M.Barbero)	13
<b>Rubrica Altre professioni</b>				
28	Il Sole 24 Ore	29/04/2020	CASSA RAGIONIERI: MIGLIORA L'UTILE RENDIMENTI AL 14,9% (F.Micardi)	14
39	Italia Oggi	29/04/2020	STRATEGIA ANTI-COVID IN 3 PASSI (F.Vedana)	15
<b>Rubrica Professionisti</b>				
5	Italia Oggi	29/04/2020	CONTE HA UN VISIONE MOLTO GROSSOLANA E IRREALE DELLA VITA ECONOMICA MODERNA (G.Verna)	16
<b>Rubrica Fisco</b>				
1	Italia Oggi	29/04/2020	STOP AVVISI BONARI E VERSAMENTI (C.Bartelli)	17
<b>Rubrica Pubblica Amministrazione</b>				
1	Italia Oggi	29/04/2020	IL VIRUS PUO' ABBATTERE LA TASSA SUI RIFIUTI DEI NEGOZI (S.Trovato)	19

**Simbolo** Fissata l'ultima campata dell'opera che sostituisce il Morandi



Il premier Conte accanto alla ministra De Micheli, il governatore Toti e il sindaco di Genova Bucci all'inaugurazione del ponte sul Polcevera

## Genova ritrova il suo ponte «È un modello per il Paese»

di **Andrea Pasqualetto**

**I**l cielo grigio, le sirene a squarciare il silenzio. Così, ieri, Genova ha ritrovato il suo ponte. All'inaugurazione il premier Conte, che ha parlato di una «luce che dà speranza», la ministra De Micheli e il governatore Toti, che ha innalzato Genova a «modello per l'Italia». a pagina 29

# Ponte completato. «Aprirà in luglio»

Genova, issato l'ultimo tratto. Conte: una luce sull'Italia. Il ruolo di Salini Impregilo, Fincantieri e Rina

dal nostro inviato

**Andrea Pasqualetto**

**GENOVA** Non ha ancora un nome ma è nato e ha già una grande forza. Il nuovo ponte di Genova, con l'ultimo pezzo issato ieri nel cielo plumbeo sul Polcevera, chiude una ferita e si erge a simbolo di rinascita nazionale. «Oggi la città della Lanterna irradia una nuova luce sull'Italia, questo è il cantiere di un Paese che sa rialzarsi e non si lascia sopraffare, un miracolo...», l'ha consacrato il premier Giuseppe Conte volato con la ministra Paola De Micheli nel capoluogo ligure per il varo di un viadotto che è tornato a unire il Levante e il Ponente della vallata restituendo a Genova il profilo di un tempo e un ritrovato respiro. «Dopo il buio la città ha saputo riprendere il cammino che dà speranza all'Italia intera», ha ribadito il premier che ha negli occhi

l'immensa tragedia di questi mesi.

Ora il «grande vascello bianco», come Renzo Piano ha ribattezzato il viadotto dopo averlo disegnato pensando alla lunga carena di una nave, è visibile nella sua interezza: 1.067 metri, 18 pile, una struttura d'acciaio che ha relegato il cemento armato a un ruolo di comprimario. Cioè, l'opposto del vecchio ponte Morandi, «reo» di un crollo che il 14 agosto del 2018 lasciò il mondo a bocca aperta. Allora furono 43 vittime e una città in ginocchio. Ieri sono state sirene a festa, anche se il vero taglio del nastro, con il passaggio della prima auto, sarà fra qualche mese. «Per la seconda metà di luglio», ha previsto il commissario alla ricostruzione e sindaco di Genova, Marco Bucci. Ci sono ancora da saldare gli impalcati, c'è la posa della soletta, dell'asfalto, c'è da fare l'impianto di illuminazione e l'avveniristico sistema di sicurezza con robot e

sensori per il controllo a distanza perché, questa volta, nulla sfugga.

«Il tutto nello stile asciutto tipico dei genovesi e con grande snellezza burocratica», ha puntualizzato Bucci. Mentre il governatore della Liguria Giovanni Toti ci ha visto «qualcosa più di un ponte. È la dimostrazione che insieme possiamo fare tante cose, anche a dispetto di tutti gli ostacoli che la sorte ci ha messo davanti: l'autunno più piovoso degli ultimi 50 anni, un operaio contagiato dal coronavirus con le gigantesche pressioni per chiudere il cantiere. Ecco, abbiamo dimostrato che anche in era Covid, a certe condizioni, si può lavorare. Ma il mio primo pensiero va alle famiglie delle 43 vittime. Ora si sa che una Repubblica c'è e mantiene le sue promesse. Spero possa almeno in minima parte rincuorarle».

Giornata di sorrisi anche per il Rina, l'ente per le certifi-

cazioni, e per il Consorzio PerGenova che ha materialmente realizzato il ponte. «Il modello Genova è il futuro del Paese — ha detto con forza Giuseppe Bono, amministratore delegato di Fincantieri —. Il nostro gruppo continuerà a mettere a disposizione le proprie risorse per la creazione di un nuovo modello di sviluppo economico nazionale».

Pietro Salini (Salini Impregilo) va oltre e sogna «un nuovo piano Marshall. Presidente Conte, vorrei che da qui partisse una ricostruzione che desse lavoro a milioni di persone». E poi il Rina, che ha tenuto la regia dei lavori e controllato la sicurezza: «Vorrei ricordare lo sforzo fondamentale di project management, di pianificazione, che ha permesso di demolire e ricostruire un'opera del genere in tempi brevi, in sicurezza, in mezzo a una città», ha sottolineato l'amministratore Roberto Carpaneto. Mancano tre mesi e un nome.

## Le istituzioni

Il commissario Bucci:

«Burocrazia snella»

Il governatore Toti:

superato anche il Covid

## Le tappe



● Il Ponte Morandi crolla il 14 agosto 2018 alle 11.36 (foto in alto): 43 morti e 566 sfollati

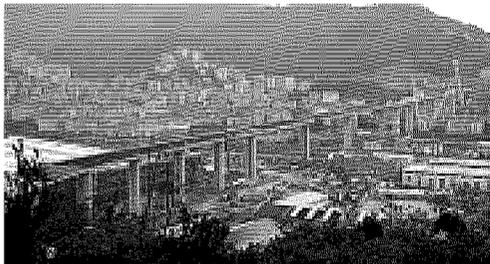
● La prima pietra del nuovo ponte, progettato da Renzo Piano, viene collocata il 25 giugno 2019. Il 28 giugno (seconda foto dall'alto) la demolizione definitiva

● Il 1° ottobre 2019 viene issato il primo impalcato, lungo 50 metri

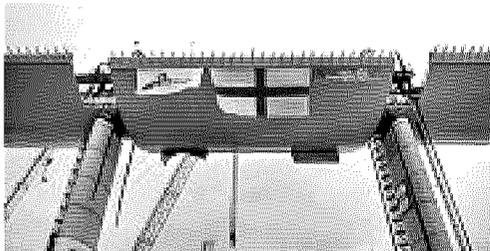
● Il 13 febbraio 2020 viene posata sul torrente Polcevera la prima delle tre campate più lunghe: pesa 1.800 tonnellate ed è lunga 94 metri

● Ieri è stata posizionata l'ultima sezione del piano stradale, quella che condurrà all'apertura alla circolazione (si stima per metà luglio)

## La giornata



**La struttura** Il viadotto completato (foto Bertorello / Afp)



**La posa** Il varo dell'ultimo tratto (foto Fabio Ferrari)



**Insieme** Il premier Conte e il governatore Toti (Ansa)



**Tricolore** Gli elmetti verdi, bianchi e rossi (Imagoeconomica)

**Il varo**  
La posa dell'ultima campata del nuovo ponte di Genova dopo 10 mesi di lavori portati avanti con l'impegno di oltre 1.000 persone di Salini Impregilo e Fincantieri, insieme nella joint venture Pergenova. L'ultimo impalcato è stato varato ieri alla presenza del presidente del Consiglio Conte e del ministro per le infrastrutture De Micheli (foto Oliverio - Imagoeconomica)



## L'intervista

# Il capocantiere si confessa «Non vedevo la fine, ma adesso è bellissimo»

## Modolo: dopo un incidente abbiamo pregato

DAL NOSTRO INVIATO

**GENOVA** «Devi guardarlo bene... è soave, leggero, non pesante come il Morandi. Questo ponte ha eleganza e sobrietà». È il giorno del rilassamento per Lorenzo Modolo, 38 anni, capocantiere di ponte di Fincantieri Infrastructure. Lui e il suo collega di levante hanno diretto sul campo le squadre di montatori, gruisti, verniciatori e ponteggiisti che hanno lavorato anche di notte nei cantieri del Polcevera per rispettare il cronoprogramma. Circa 150 operai di varie ditte, addetti a preparare i tronconi del ponte

per poi issarli e posarli a 40 metri di quota.

**Ingegnere, come sono stati questi mesi?**

«Molto intensi. Io sono arrivato verso la fine di settembre dello scorso anno, a dieci giorni dal primo sollevamento. È come se mi fossi sposato con quest'opera. L'ho odiata e amata. Odiata perché non vedevo la fine. Ora invece mi sono affezionato e devo dire che mi piace proprio».

**Le difficoltà maggiori?**

«Il momento peggiore in novembre, quando si è ribaltata una gru piccolina in concomitanza del varo di una campata. Sono rimaste coinvolte 11 persone, nessun ferito

grave. Il giorno dopo siamo andati in chiesa a pregare. Poi sono arrivate le alluvioni, abbiamo accumulato dei ritardi e ho pensato che non ce l'avremmo fatta. E invece...».

**Sono tronconi pesantissimi, nessuna paura?**

«Paura no, tensione sì. Il pezzo più leggero pesa 500 tonnellate. Non oso immaginare cosa sarebbe successo se fosse caduto durante le operazioni di sollevamento. Ma devo anche dire che abbiamo sempre lavorato in piena sicurezza. Solo che un pensiero lo fai sempre».

**Orari di lavoro?**

«I ragazzi hanno fatto mediamente dieci ore al giorno,

per sei giorni alla settimana. Io pure, con la differenza che quando smettevo e tornavo a casa, pensavo ancora al ponte. Solo oggi si sono rilassati i nervi. Ora lo guardo e mi riempio di gioia e di orgoglio. L'ho fatto anche io».

**È mai salito su?**

«Anche tre quattro o volte in un giorno. Da sopra è bellissimo: se guardi a Sud vedi il porto e il centro di Genova. A Nord la vallata che si chiude verso le montagne».

**L'emozione più grande?**

«Quando vedrò la prima macchina passarci sopra».

**A. Pasq.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Ingegnere**  
 Lorenzo  
 Modolo,  
 38 anni,  
 della  
 Fincantieri  
 Infrastructure



**IL DPCM DEL 26 APRILE FA RIPARTIRE I LAVORI IN MOLTI SETTORI**

**Con le nuove regole in cantiere lievita il costo finale dell'opera**

Dal 27 aprile aperti i cantieri del dissesto idrogeologico, dell'edilizia penitenziaria e scolastica, dell'edilizia residenziale pubblica; dal 4 maggio gli altri settori delle costruzioni; una settimana per prepararsi all'attuazione del nuovo protocollo per la sicurezza nei cantieri; rimane il nodo delle responsabilità e dei costi. È questa la situazione a valle del protocollo del 24 aprile 2020 condiviso da ministero del lavoro e delle politiche sociali, con Anci, Upi, Anas, Rfi, Ance, Alleanza delle cooperative, Feneal Uil, Filca-Cisl e Fillea Cgil e allegato al nuovo dpcm del 26 aprile 2020 sulle riaperture, che si applica ai cantieri rimasti aperti (del settore delle infrastrutture) e a quelli che dovrebbero essere aperti dal 4 maggio.

**Intanto alcuni cantieri, prima chiusi, possono riaprire** in base al chiarimento fornito dai ministri dell'interno, dello sviluppo economico, della salute e delle infrastrutture e trasporti rispetto al concetto di «attività di rilevanza strategica per l'economia nazionale» contenuto all'art. 2, co. 7 del dpcm 10 aprile. In particolare i ministri hanno specificato che in questa nozione rientrano le «imprese che svolgono attività la cui prolungata sospensione rischia di determinare riflessi negativi sull'intera economia nazionale» e, fra le altre, anche quelle del settore costruzioni che riguardano interventi volti al contrasto del dissesto idrogeologico, l'edilizia residenziale pubblica,

scolastica e penitenziaria. In questi casi, si precisa nella nota, «tutto il personale impiegato nelle attività che vengono autorizzate, sia i lavoratori che i fornitori, non verrà sottoposto naturalmente a limitazioni della mobilità per raggiungere il posto di lavoro.» Pertanto, previa comunicazione prefettizia, la ripresa di queste imprese può quindi da ieri avvenire attuando le previsioni del protocollo sulla sicurezza negli ambienti di lavoro relativo a tutti i settori produttivi e del protocollo di regolamentazione per il contrasto e il contenimento del virus Covid-19 nei cantieri, entrambi sottoscritti venerdì 24 aprile.

**Il protocollo sui cantieri è, nei fatti, la riedizione** di quello stipulato fra le stesse parti il 19 marzo (cui seguì anche una edizione più di dettaglio siglata il 24 marzo dalle parti firmatarie del contratto degli edili). Una prima importante novità

è il valore cogente del protocollo che, in quanto allegato al decreto, assume una valenza prescrittiva ed una maggiore efficacia giuridica. Un ruolo essenziale è affidato al coordinatore per la sicurezza in fase di esecuzione assieme a quello della progettazione che dovrà «con il coinvolgimento del Rls (Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza, ndr) o, ove non presente, del Rlst (Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza territoriale, ndr), adeguare la progettazione del cantiere alle misure contenute nel protocollo, assicurandone la concreta attuazione». Il coordinatore per l'esecuzione, invece, «ove nominato ai sensi del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81 provvede ad integrare il Piano di sicurezza e di coordinamento e la relativa stima dei costi con tutti i dispositivi ritenuti necessari; il coordinatore per la sicurezza in fase di progettazione».

**All'impresa spetta il compito di «rinnovare** a tutti i lavoratori gli

indumenti da lavoro prevedendo la distribuzione a tutte le maestranze impegnate nelle lavorazioni di tutti i dispositivi individuale di protezione anche con tute usa e getta». Inoltre, ed è una novità, l'impresa deve garantire che «in ogni cantiere di grandi dimensioni per numero di occupati (superiore a 250 unità), sia attivo il presidio sanitario e, laddove obbligatorio, l'apposito servizio medico e apposito pronto intervento». Nei cantieri più piccoli le attività di soccorso saranno «svolte dagli addetti al primo soccorso, già nominati, previa adeguata formazione e fornitura delle dotazioni necessarie con riferimento alle misure di contenimento della diffusione del virus Covid-19». Appare evidente come l'adeguamento dei costi del cantiere, riorganizzato per seguire le indicazioni dei protocolli, determinerà forti incrementi sul costo finale dell'opera, forse non assorbibili dalle somme a disposizione delle stazioni appaltanti. Rimangono poi i profili delle responsabilità, a vario titolo, connesse alla qualificazione dell'evento come infortunio sul lavoro ai sensi dell'articolo 42, comma 2 del decreto Cura Italia.

**Andrea Mascolini**

© Riproduzione riservata



**10** **CPIL/INAIL**  
 Il testo del dpcm sul sito [www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi](http://www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi)



**DRE LOMBARDIA SULLA COSTRUZIONE PRIMA CASA**

*Iva agevolata per appalti*

**D**isco verde all'Iva agevolata sul contratto d'appalto per la costruzione della nuova «prima casa», purché il contribuente proceda alla vendita dell'abitazione precedente entro un anno dalla fine dei lavori. È quanto emerge da una recente risposta ad interpellato fornita dalla direzione regionale della Lombardia dell'agenzia delle entrate (prot. 904-72/2020), che riconosce dunque applicabile il comma 4-bis della disciplina sull'agevolazione «prima casa», che consente l'acquisto agevolato in deroga al requisito della «non possidenza», anche nel caso in cui il nuovo alloggio non sia acquistato, ma edificato su un suolo di proprietà dell'interessato. Con il comma 4-bis, inserito dalla legge n. 208/2015 nella nota II-bis all'articolo 1 della tariffa, parte prima, del dpr n. 131/86, è stato previsto che l'agevolazione tributaria si applica anche agli atti di acquisto per i quali l'acquirente non soddisfa il requisito di cui alla lettera c) e per i quali i requisiti di cui alle lettere a) e b) si verificano senza tener conto dell'immobile acquistato precedentemente con l'agevolazione, a condizione che quest'ultimo sia alienato entro un anno dalla data dell'atto. Se questa condizione non si realizza, si renderanno applicabili le imposte ordinarie, gli interessi e la sanzione del 30% sulla differenza d'imposta. In sostanza, la disposizione, stabilisce che ai fini della verifica dei requisiti di accesso previsti dalla nota II-bis non si tiene conto della «prima casa» già posseduta dal contribuente al momento dell'atto, a condizione

che questa venga rivenduta entro un anno dalla data dell'atto stesso. Nella circolare n. 12/2016, l'Agenzia delle entrate ha precisato che tale disposizione vale anche per l'applicazione dell'Iva del 4%. L'interpello presentato alla direzione lombarda mirava a chiarire se la disposizione potesse applicarsi anche ai contratti d'appalto per la realizzazione, su un suolo di proprietà, di un'abitazione da destinare a residenza familiare da parte di un contribuente già proprietario, insieme al coniuge, di un alloggio acquistato con l'agevolazione «prima casa», qualora tale alloggio sia alienato entro un anno dalla dichiarazione di fine lavori della erigenda abitazione. Analizzata la questione, sulla quale non constano finora interventi ufficiali dell'agenzia delle entrate, la direzione regionale ha ritenuto che l'aliquota Iva del 4% possa trovare applicazione, sussistendo tutti gli altri requisiti previsti dalla normativa sull'agevolazione «prima casa», anche nel caso prospettato. Riguardo al computo di tale termine annuale, l'amministrazione ritiene che lo stesso decorra, nel caso di contratto di appalto, dalla data di consegna del nuovo immobile realizzato, la cui effettiva ultimazione va attestata dal direttore dei lavori, come precisato nella circolare n. 19/2001 in relazione al credito d'imposta per il riacquisto. L'agenzia puntualizza infine che, sebbene non sia previsto normativamente, l'immobile deve essere ultimato entro il termine per esercitare il potere di accertamento.

**Roberto Rosati**

© Riproduzione riservata



159329

IL CASO

# Autostrade mette 2,9 miliardi per riavere la concessione

La holding Atlantia prevede a bilancio la cifra per impegni legati alla licenza oggi sotto esame da parte del governo. L'utile scende a 136 milioni: niente dividendo ai soci

di Vittoria Puledda

**MILANO** – Atlantia (con la controllata Aspi) approva i conti 2019. Ma soprattutto rende nota la sua proposta al governo per chiudere la partita concessioni e voltare pagina. Sul piatto, il gruppo che fa capo ai Benetton ha messo 2,9 miliardi di euro. Impegni economici «ad esclusivo carico della società», articolati su più fronti: 1,5 miliardi destinati a «riduzioni tariffarie e progetti di potenziamento della rete», secondo modalità da definire con il governo; 700 milioni di spese di manutenzione aggiuntive da qui al 2023 e, infine, 600 milioni per la ricostruzione del ponte di Genova, più altri 100 milioni a copertura di eventuali extra-costi.

Basteranno per raggiungere un accordo con il governo e scongiurare l'ipotesi di revoca della concessione? Due giorni fa la ministra dei Trasporti, Paola De Micheli, ha ricordato che il suo dicastero ha concluso la disamina del dossier, ora si attende la «valutazione collegiale» finora rallentata causa emergenza coronavirus. Atlantia ha presentato il suo pacchetto di misure il 5 marzo, scrivendo un'ulteriore lettera l'8 aprile, dopo aver presentato il Pef (il documento economico che fa da base per la determinazione delle tariffe).

Nel frattempo, le decisioni prese hanno inciso profondamente sul bilancio di Aspi e quindi della controllante Atlantia. A fronte di accantonamenti per 1,5 miliardi per gli impegni annunciati (il resto degli oneri è già coperto da voci di bilancio del 2018 e del 2019) l'utile di competenza del gruppo quotato è sceso a 136 milioni, in diminuzione di 639 milioni rispetto al 2018; un effetto solo parzialmente mitigato dal consolidamento nei conti di Abertis. I ricavi operativi di Atlantia sono stati pari a 11,63 miliardi; ancora una vol-



FABIO FRUSTACI/223

## ▲ Autostrade

La sede romana del colosso delle infrastrutture

**Previsto un fatturato in calo di 3 miliardi con -50% per i veicoli e -30% negli aeroporti**

ta, l'ingresso del gruppo spagnolo ha contribuito in maniera determinante all'incremento del giro d'affari, cresciuto del 4% su base omogenea pro-forma. Il consiglio ha proposto di non distribuire dividendi.

Del resto, il gruppo deve affrontare anche l'emergenza coronavirus. Un effetto attualmente stimato in un calo del fatturato pari a 3 miliardi, con una diminuzione del traffico sulle autostrade del 30% e del 50% negli aeroporti, dove sempre ieri la controllata Adr ha cambiato ad nominando Marco Troncone.

L'approvazione del bilancio Atlantia, in ritardo rispetto alla tempistica solita, è stata possibile solo perché il gruppo a questo punto ritiene «non ragionevolmente probabile il rischio di esercizio della revo-

ca della concessione» e «ragionevolmente possibile la conclusione di un accordo»; dunque, i conti possono essere approvati nella prospettiva della continuità aziendale.

Ma è chiaro che il nodo resta la trattativa con il governo. Cui è appesa anche l'altra questione - che dovrebbe essere gradita all'esecutivo - cioè la discesa di Atlantia nel capitale di Aspi, che ha la concessione. Rispondendo agli investitori, ieri l'amministratore delegato Carlo Bertazzo ha sottolineato che la cessione è però possibile solo dopo aver raggiunto un accordo con il governo. Ed ha aggiunto che «in questa fase» il gruppo è disponibile ad avere solo «partner di minoranza, avendo l'88%».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

159329

*I dati nel piano della Lombardia. Sul cui territorio in 960 mila riprenderanno il 4 maggio*

# Tre milioni tornano al lavoro

## Contando over 60 e smart working si superano i 4,5 mln

DI MICHELE DAMIANI

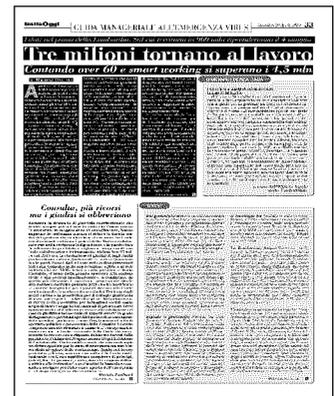
**A** partire dal 4 maggio, in Italia saranno più di 3 milioni gli addetti che andranno fisicamente al lavoro. Se nel calcolo si considerano anche gli over 60 esentati e coloro che riprenderanno da remoto, i lavoratori che torneranno in attività saranno più di 4,5 milioni. Di questi, 940 mila solo in Lombardia (circa il 30% saranno in smart working). È quanto emerge dal piano «Progettiamo la nuova normalità», stilato dalla Regione Lombardia per prepararsi alla fase 2 e presentato lo scorso 27 aprile. Il piano stima i numeri della ripartenza e identifica un vademecum per il ripristino delle attività, ponendo l'occhio anche su quelle degli studi professionali. Per prima cosa vengono identificati i principi da seguire: tra questi, emergono quello della «Convivenza con il virus» e quello della «Partenza progressiva con modalità innovative». Il percorso tracciato è articolato in tre passaggi: il primo è quello della «Gradualità»,

ovvero una ripresa che dovrà «essere introdotta gradualmente per garantire la messa in sicurezza. Il secondo è quello della «Selezione», con l'analisi delle modalità già introdotte dalle filiere rimaste aperte. Infine, «L'organizzazione» di un piano che è impostato su quattro direttrici fondamentali (4 D, diagnostica, digitalizzazione, dispositivi e distanziamento). Successivamente, viene analizzata l'esposizione al rischio per ogni categoria professionale sulla base delle indicazioni fornite dall'Inail. In Lombardia, il 49% delle imprese sarebbe nella categoria «verde-verde», ovvero quella a basso rischio. Il 49% nella fascia del rischio medio e il 2% in quella di alto rischio. Come detto, dal 4 maggio circa 940 mila persone torneranno al lavoro nella regione, di cui 300 mila lo faranno in smart working. Per quanto riguarda gli studi professionali, per prima cosa viene caldeggiato lo smart working sempre quando sia possibile e si suggerisce di recarsi in studio solo in casi

di emergenza. Sul lato della diagnostica, dovranno essere previsti tamponi o misuratori della temperatura per chi accede allo studio. Per quanto riguarda il distanziamento, invece, non viene considerato critico e si suggerisce di introdurre dei sensori di prossimità sulle postazioni fisse.

A livello nazionale, la Lombardia stima che saranno più di 3 milioni gli italiani che torneranno al lavoro dal 4 maggio. Il piano, poi, li suddivide per categorie analizzando anche la quota di attività che potrà essere svolta da remoto. Gli addetti alla manifattura, ad esempio, faranno la parte del leone con circa 2 milioni e mezzo di ritorni al lavoro. Di questi, il 31% potrà operare in smart working mentre il 69 andrà fisicamente al lavoro. Per le attività professionali saranno invece 139 mila gli addetti che torneranno a lavorare; in questo caso, poco meno della metà (il 46%) andrà fisicamente in studio secondo le stime regionali.

— © Riproduzione riservata —



AUDIZIONE DI CONFINDUSTRIA SUL DEF 2020

# Pil in calo dell'8-10%: misure del Governo positive ma non bastano

**Panucci: «Il Df liquidità nel complesso condivisibile ma insufficiente».**

**Nicoletta Picchio**

ROMA

Il dato del Pil peggiora: tra -8 e -10% per il 2020, a fronte del -6% previsto un mese fa, per l'allungamento delle chiusure e il trend internazionale. In questo scenario per le imprese bisogna fare di più. «Un intervento necessario e nel complesso condivisibile, anche se ancora insufficiente rispetto all'impatto pesantissimo che la pandemia sta provocando sul sistema produttivo», ha esordito ieri mattina Marcella Panucci, direttore generale di Confindustria, nell'audizione alle Commissioni riunite Finanze e Attività produttive della Camera, commentando il decreto liquidità. «La tempestiva fruibilità delle indispensabili misure di sostegno pubblico» per Panucci è fondamentale per l'efficacia dei provvedimenti presi dal governo. E vanno completati gli strumenti di sostegno alle imprese, anche in vista del prossimo decreto legge.

Toni analoghi quelli di Stefano Manzocchi, direttore del Centro studi di Confindustria, che nel pomeriggio ha tenuto l'audizione sul Documento di economia e finanza 2020 presso le Commissioni Bilancio di Camera e Senato: «è rilevante la risposta fiscale del governo e gli sforzi che sta facendo per mitigare gli effetti economici di questa emergenza». Ma c'è una questione di risorse

«non ancora quantificabili» e inoltre «i tempi e le modalità per l'effettiva messa in pratica delle misure adottate ed in cantiere sono ancora distanti dalle necessità delle imprese».

Per Confindustria, quindi, non basta: Governo e Parlamento dovrebbero andare avanti sulle misure di sostegno alle aziende. Occorre semplificare l'accesso ai benefici, «ridurre al minimo lo scarto tra l'adozione delle norme e la loro concreta operatività», ha detto Panucci davanti ai parlamentari. Sia lei che Manzocchi hanno insistito su un aspetto: «complicazioni burocratiche e ritardi rischiano di compromettere per sempre la sopravvivenza delle imprese».

Panucci ha espresso alcune considerazioni generali e una serie di proposte di modifica del decreto liquidità. Bisogna puntare su un meccanismo di autocertificazione da parte delle imprese «con conseguente assunzione di responsabilità, anche penale, sia per quanto concerne i requisiti di accesso alle garanzie sia la destinazione delle risorse». Inoltre, al seguito delle autorizzazioni già fornite dalla Ue, bisogna andare avanti con rapidità nella concessione delle garanzie, pena la sopravvivenza delle imprese. Il fabbisogno di liquidità delle aziende, secondo Confindustria, è stimato a 57 miliardi con la fine dell'epidemia a giugno che salirebbero a 130 con la fine dell'epidemia a dicembre. Numeri pesanti, che hanno bisogno di risposte tempestive: vanno accelerati di pagamenti della Pubblica amministrazione, hanno detto sia Panucci che Manzocchi, ricordando che a fine

2018 ammontavano a 53 miliardi. Un intervento su cui va avviata una riflessione in vista del prossimo decreto, sostiene Confindustria, così come su altri strumenti: misure per compensare le perdite del sistema produttivo, con trasferimenti diretti da parte dello Stato, già sperimentati in altri paesi. L'utilizzo di crediti di imposta, «intervenedo sui vincoli che ne limitano la fruizione», ha detto Panucci, che ha sollecitato il rifinanziamento del Fondo di garanzia con almeno 5 miliardi e di prevedere debiti rimborsabili a 30 anni, invece dei 6 previsti dal decreto.

Serve una riforma della Pubblica amministrazione, ha sollecitato Manzocchi, che ha giudicato «necessario» l'annullamento degli aumenti Iva e ha auspicato un rinvio dell'entrata in vigore della plastic tax e della sugar tax. Di fronte ad almeno due settimane in più di blocco delle attività, calcolando uno 0,75 a settimana, e al peggioramento del trend internazionale si può prevedere un calo del pil tra -8 e -10 per cento. «Ragionevolmente il quadro di finanza pubblica prospettato nel Def è peggiore», ha detto il direttore del Csc: il rapporto debito-Pil è indicato al 155% contro il 150 stimato a marzo dal Centro studi (che tra qualche settimana presenterà le nuove previsioni). Durante la fase 2 è importante avere dati disponibili per prendere decisioni mirate. È necessario, ha detto, anche sbloccare al più presto un piano di investimenti europei da almeno 1500 miliardi, da affiancare ad un grande piano di investimenti nazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LE RISORSE**

# 5 miliardi

## Rifinanziamento

Confindustria ha sollecitato il rifinanziamento del Fondo di garanzia con almeno 5 miliardi e di prevedere debiti rimborsabili a 30 anni, invece dei 6 previsti dal decreto così da diluire molto nel tempo il peso della restituzione.

# 1500 miliardi

## Piano Ue

È necessario sbloccare al più presto un Piano di investimenti europei da almeno 1500 miliardi da affiancare ad un grande Piano nazionale



### Alla Camera.

La Dg di Confindustria Marcella Panucci nell'audizione sul Dl Imprese avverte: «Complicazioni burocratiche e ritardi rischiano di compromettere per sempre la sopravvivenza delle imprese».



159329

*Cassa depositi e prestiti ha diffuso la circolare operativa con le istruzioni per gli enti locali*

# Sospensione mutui, si parte

## Il 6/5 l'elenco dei prestiti rinegoziabili. Adesioni fino al 3/6

*Pagina a cura*

**DI MATTEO BARBERO**

**I**nizia a prendere forma la maxi-operazione di rinegoziazione dei mutui erogati da Cassa depositi e prestiti agli enti locali e che, nelle intenzioni del governo, dovrebbe portare ossigeno per oltre 1 miliardo ai bilanci di comuni, province e città metropolitane soffocati dal calo delle entrate innescato dal coronavirus. Con la circolare di Via Goito n. 1300/2020 arrivano le prime indicazioni, anche se occorrerà attendere il 6 maggio per conoscere l'elenco dei prestiti rinego-

ziabili e le condizioni applicate alla rinegoziazione, che verranno diffuse tramite una sezione dedicata all'operazione nel sito internet [www.cdp.it](http://www.cdp.it). Poi ci sarà tempo fino al 3 giugno per aderire, trasmettendo i documenti necessari, fra cui la delibera di consiglio che approva l'operazione di rinegoziazione, esecutiva a tutti gli effetti di legge. La struttura del meccanismo quella già nota: per la rata di giugno, posticipata al 31 luglio, verrà sospeso il pagamento della quota capitale e gli interessi saranno calcolati sulla base del piano di ammortamento vigente, mentre la quota capitale della rata di dicembre sarà corrisposta nella misura dello 0,25% del debito re-

siduo 2020 e gli interessi saranno calcolati sulla base del piano post rinegoziazione, la cui scadenza minima è prevista per il 2043. I pagamenti riprenderanno a giugno 2021, comprensivi della quota capitale ordinaria post rinegoziazione. Per poter accedere alla rinegoziazione, gli enti dovranno aver approvato il bilancio di previsione 2020, il che preclude per il momento la strada alle tante amministrazioni che devono ancora licenziare il preventivo; ma sul punto, dovrebbe intervenire a breve un correttivo, che si auspica possa semplificare l'iter anche per chi è in regola. Possono essere rinegoziati i prestiti connotati dalle seguenti e contestuali caratteristiche: a) prestiti ordinari,

a tasso fisso o variabile, e flessibili; b) oneri di ammortamento interamente a carico dell'Ente beneficiario; c) in ammortamento al 1° gennaio 2020, con debito residuo a tale data pari o superiore a euro 10.000,00, e scadenza successiva al 31 dicembre 2020. Sono inclusi nella rinegoziazione anche i prestiti oggetto di precedenti operazioni di rinegoziazione attivate dalla Cdp successivamente alla trasformazione in società per azioni, nonché quelli rinegoziati ai sensi del dm Mef del 20 giugno 2003. Sono rinegoziabili i prestiti intestati ad enti in procedura di dissesto, purché, al momento della domanda risulti approvata l'ipotesi di bilancio stabilmente riequilibrato.



PREVIDENZA

# Cassa ragionieri: migliora l'utile Rendimenti al 14,9%

**In attesa di visto la delibera sul taglio dei contributi agli iscritti pensionati**

**Federica Micardi**

La Cassa ragionieri chiude il bilancio d'esercizio 2019 con un utile - al lordo di accantonamenti e rettifiche - di 165,3 milioni di euro, l'utile netto è invece pari a 64,08 milioni. Un risultato migliore rispetto allo scorso anno quando l'utile lordo era stato di 120,4 milioni e l'utile netto di 7,9 milioni. Il patrimonio netto è pari a 2.378.021.296, contro i 2.314.104.731 dell'anno scorso

Il risultato a consuntivo, rispetto al preventivo, beneficia dalla minore rettifica di valore dei valori mobiliari iscritti nel circolante, che ha comportato una svalutazione netta di 4,3 milioni a fronte dei 15 milioni del preventivo. Inoltre il positivo andamento dei mercati mobiliari ha consentito all'ente di annullare la svalutazione di oltre 40,6 milioni appostata nell'esercizio 2018.

Il rendimento finanziario delle gestioni patrimoniali mobiliari si è attestato al 14,90%, in linea con l'asset allocation strategica (15,02%).

Gli iscritti non pensionati alla Cassa nel 2019 sono 24.914, sono 3.675 i pensionati attivi, mentre i pensionati sono 9.760. Il rapporto tra attivi e pensionati è di 2,93.

Rispetto all'anno scorso sono diminuiti di 324 unità gli iscritti non pensionati, aumentati di 137 unità gli iscritti pensionati e aumentati di 249 unità i pensionati, tra queste si contano 162 pensioni in cumulo.

I nuovi iscritti sono 293, di cui 171 esperti contabili e 122 ragionieri commercialisti. Sono invece 657 le persone che si sono cancellate dalla Cassa, di queste 272 sono i pensionati.

La spesa previdenziale si è attestata a 235,6 milioni a fronte di entrate per contributi di 345,2 milioni (incluse le sanzioni e gli interessi per ritardato pagamento).

Da segnalare due importanti delibere assunte dalla Cassa in attesa di approvazione ministeriale: la prima riguarda il dimezzamento dei contributi per i pensionati attivi, una norma che mira a ridurre le cancellazioni per chi raggiunge i requisiti pensionistici; la seconda, approvata di recente, modifica il regolamento della previdenza per evitare la duplicazione del contributo integrativo sui soci delle Stp, a fronte delle prestazioni fatturate alla società cui partecipano. L'assemblea di approvazione del bilancio per la prima volta si è svolta integralmente in videoconferenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Documento dei commercialisti per le imprese che hanno adottato un modello 231

# Strategia anti-Covid in 3 passi

## Misure ad hoc, protocolli, poteri all'Organismo vigilante

DI FABRIZIO VEDANA

**N**elle imprese che hanno adottato un modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del decreto legislativo 231/01, al fine di prevenire il rischio di contagio per i propri dipendenti ed il diffondersi del virus Covid-19 è necessaria l'adozione di misure specifiche, l'efficace attuazione di adeguati protocolli di prevenzione e l'attribuzione all'Organismo di vigilanza (Odv) del compito di verificarne l'osservanza.

La raccomandazione è contenuta nel documento del 27 aprile denominato «Vigilanza e modello di organizzazione, gestione e controllo ex dlgs. 231/01 nell'emergenza sanitaria» predisposto dal Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili e dalla Fondazione nazionale dei commercialisti.

Il documento espone sinteticamente i principali «rischi 231» (ovvero in termini di responsabilità penale dell'azienda) connessi all'emergenza sanitaria e vengono fornite alcune indicazioni operative di comportamento ai professionisti che a vario titolo – come componenti di organismi di vigilanza 231 ovvero come componenti di collegi sindacali incaricati di svolgere l'attività di organismo di vigilanza – sono chiamati a mettere le proprie competenze tecniche a disposizione delle imprese in questa fase così delicata della loro vita.

Accanto al cosiddetto rischio sanitario ed al rischio di infiltrazioni criminose (tema quest'ultimo, sul quale sono già intervenute Banca d'Italia e Uif con due provvedimenti, rispettivamente, del 10 e del 16 aprile scorso) gli organismi di vigilanza dovranno preoccuparsi di monitorare anche che non vengano commessi,

nell'interesse o con un vantaggio dell'azienda, altri illeciti rilevanti ai fini e per gli effetti della citata legge 231/01 (vedi tabella in pagina).

Tra questi si pensi, ad esempio, ai delitti contro l'industria e il commercio, soprattutto per i beni caratterizzati da elevata domanda nella attuale fase storica (per esempio i Dpi, come mascherine, guanti, ecc.) che potrebbero essere contraffatti oppure avere origine, provenienza, qualità marchio o segni distintivi diversi da quelli pattuiti; oppure si pensi all'azienda che diffonde rendiconti finanziari non veritieri e/o situazioni contabili non corrispondenti alle norme sulla contabilità oppure l'effettuazione di operazioni non registrate o non adeguatamente identificate, così come l'iscrizione di passività il cui oggetto sia indicato in modo scorretto o l'uso di documenti falsi allo scopo di ottenere dagli istituti bancari

finanziamenti garantiti dalle istituzioni.

In tale contesto Cndcec e Fnc definiscono una sorta di checklist delle attività di vigilanza che si rendono consigliabili per l'Organismo di vigilanza. Tra queste si suggerisce all'Odv 231 di trasmettere all'organo amministrativo e al Rsp (Responsabile del servizio di prevenzione e protezione) una informativa in merito all'emergenza epidemiologica in atto, evidenziando i rischi ad essa connessi e la loro rilevanza anche ai fini della prevenzione dei reati di cui al dlgs. 231/012, chiedendo quali sono le procedure adottate e le misure concrete poste in essere a tutela della salute e sicurezza dei dipendenti in questa situazione oggettivamente straordinaria. In presenza di criticità, l'Odv 231 dovrà darne senza indugio notizia all'organo amministrativo, al fine di consentire a quest'ultimo un intervento tempestivo.

© Riproduzione riservata

### Gli illeciti rilevanti ai fini della 231

Reati di cui al d.lgs. 231/01	Fattispecie
Art. 24	Indebita percezione di erogazioni, truffa in danno dello Stato o di un ente pubblico o per il conseguimento di erogazioni pubbliche e frode informatica in danno dello Stato o di un ente pubblico
Art. 24-bis	Delitti informatici e trattamento illecito di dati
Art. 24-ter	Delitti di criminalità organizzata
Art. 25	Concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità e corruzione
Art. 25-bis	Falsità in monete, in carte di pubblico credito o, in valori di bolli
Art. 25-bis.1	Delitti contro l'industria e il commercio
Art. 25-ter	Reati societari
Art. 25-sexies	Abusi di mercato
Art. 25-septies	Omicidio colposo o lesioni gravi o gravissime commesse con violazione delle norme sulla tutela della salute e sicurezza sul lavoro
Art. 25-octies	Ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, nonché autoriciclaggio
Art. 25 quinquiesdecies	Reati tributari



**COME LIBERALIZZARE ALCUNE ATTIVITÀ E NON QUELLE LIBERO PROFESSIONALI?**

## *Conte ha un visione molto grossolana e irrealista della vita economica moderna*

**N**ella conferenza del premier **Giuseppe Conte** siamo stati informati che una serie di settori produttivi, sulla base di un prestabilito frazionamento temporale, è destinata alla riapertura: si parla di settori manifatturieri e di strutture commerciali che operano nel consumo, come i ristoranti e i parrucchieri.

**È notorio che l'impresa, per operare sul mercato, ha bisogno**

di una serie di prestatori di servizi ausiliari, ha bisogno di architetti, avvocati, commercialisti, consulenti del lavoro, consulenti finanziari, geometri, ingegneri, notai, periti industriali, ha bisogno anche di una giustizia civile, penale e tributaria nonché di uffici amministrativi funzionanti.

**Senza disturbare la storia, ma la semplice logica** ed esperienza insegnano che non esiste uno sviluppo adeguato ed equilibrato della produzione

economica nell'ambito delle piccole e delle grandi imprese, ma soprattutto per le prime, e di una società equa e civile senza l'ausilio delle libere professioni. E allora quando gli uffici pubblici, i liberi professionisti e i loro studi potranno riaprire senza il vincolo indeterminato e quindi arbitrario delle cosiddette «comprovate esigenze lavorative»?

**Giuseppe Verna**

—© Riproduzione riservata—



# Stop avvisi bonari e versamenti

*Il fisco spegne i motori e congela adempimenti e autoliquidazione delle imposte. In arrivo anche aiuti a fondo perduto per le pmi e lo sblocco dei debiti della p.a.*

Bonus autonomi, incrementato ed erogato in 24 ore, adempimenti e versamenti tributari congelati, con l'estensione dello stop ad avvisi bonari e autoliquidazione, un fondo perduto per le pmi, sblocco dei crediti verso la pubblica amministrazione. E ancora Isa alleggeriti, stop alle clausole di salvaguardia, Naspi prorogata di due mesi. Queste le misure del decreto Aprile illustrate ieri dal ministro Gualtieri

Bartelli a pag. 32

GUIDA MANAGERIALE ALL'EMERGENZA VIRUS/ Gualtieri in audizione sul Def

## Un salvagente ai contribuenti Verso sospensione di avvisi bonari e autoliquidazione

DI CRISTINA BARTELLI

**S**occorso fiscale anti-Coronavirus. Bonus autonomi, incrementato e erogato in 24 ore, adempimenti e versamenti tributari congelati, con l'estensione dello stop ad avvisi bonari e autoliquidazione, un fondo perduto per le pmi, sblocco dei crediti verso la pubblica amministrazione. E ancora Isa alleggeriti, stop alle clausole di salvaguardia, Naspi prorogata di due mesi. Queste le misure che andranno a comporre l'ossatura da 75 mld di euro del decreto aprile illustrate ieri dal ministro dell'economia Roberto Gualtieri, in audizione nelle commissioni riunite di camera e senato sul documento di economia e finanza (Def) del 2020.

Il provvedimento che il governo si accinge a varare (forse spaccettato in due ulteriori decreti legge) è, come ha spiegato Gualtieri in audizione, «una manovra espansiva imponente, di una entità mai raggiunta dal dopoguerra ad oggi». Il valore delle misure in arrivo segnano infatti la soglia dei 75 mld di euro per indebitamento netto, che corrispondono a circa 180 miliardi di stanziamenti di bilancio.

**Clausole di salvaguardia addio.** Scendendo più nel dettaglio delle misure in arrivo il ministro dell'economia ha vo-

luto ribadire che si elimineranno le clausole di salvaguardia Iva. L'abrogazione definitiva consentirebbe di alleggerire la pressione fiscale di poco più di un punto percentuale del pil con l'impegno di destinare le risorse liberate a un quadro di investimenti.

**Bonus partite Iva e reddito di emergenza.** Ok al rifinanziamento degli ammortizzatori sociali e di quelli a supporto del reddito già in vigore. Gualtieri ribadisce l'impegno preso all'inizio della pandemia: «nessuno deve perdere il lavoro a causa dell'epidemia». Ha poi confermato che ci sarà nel decreto aprile il bonus per le partite Iva (finora ricevute da 3,5 mln di persone), incrementato dai 600 agli 800 euro, con l'impegno a introdurre una procedura rapidissima di erogazione, in 24 ore ha promesso il ministro. Arriva anche un reddito di emergenza, un nuovo strumento temporaneo, lo ha definito Gualtieri, in favore dei nuclei familiari che non hanno reddito, pensioni o sussidi pubblici e oggi si trovano in difficoltà economiche. Verso la proroga di due mesi per la Naspi, il sussidio di disoccupazione e nelle misure di sostegno sarà introdotto un indennizzo anche a colf e badanti che non hanno lavorato in questo periodo.

**Sospensione adempimenti e versamenti fiscali.** Si procede con il prolungamento

delle sospensioni già adottate nei decreti cura Italia e liquidità. In questa cornice potrebbe arrivare l'estensione dello stop di avvisi bonari e autoliquidazione al momento in valutazione politica. Saranno inoltre rinviati alcuni adempimenti, come quelli amministrativi in materia di accisa e quelli dei corrispettivi elettronici. Verso la sterilizzazione per tutto il 2020 di Sugar e Plastic tax.

**Al lavoro anche sugli Isa.** Saranno individuate nuove e specifiche cause di esclusione per l'applicazione degli indici di affidabilità fiscale, che verranno riparametrati per tener conto degli effetti di natura straordinaria correlati all'emergenza sanitaria.

**Mascherine senza Iva e credito di imposta per la sanificazione delle imprese.** Per sostenere le spese dei cittadini e delle imprese per l'acquisto di presidi e dispositivi sanitari di protezione individuale esenteremo dall'Iva le cessioni di questi beni per tutto il 2020, sfruttando tutto lo spazio di manovrabilità delle aliquote concesso in via straordinaria dalla Commissione europea. Inoltre, verrà incrementato lo stanziamento per il credito di imposta concesso alle imprese che procedono alla sanificazione degli ambienti e degli strumenti di lavoro e che acquistano dispositivi necessari a tutelare la salute dei lavoratori.

**Fondo perduto per le pmi.** Allo studio del ministero un meccanismo che garantisca finanziamenti a fondo perduto alle piccole e medie imprese. E in particolare si studiano misure per migliorare la patrimonializzazione delle pmi. Al riguardo sono all'esame possibili iniziative volte al rafforzamento patrimoniale di imprese per contribuire all'assorbimento delle perdite generate dalla crisi, e per sostenerle con prospettive di rilancio e il finanziamento di investimenti per la ripresa e la crescita. Sempre per dare ossigeno alle imprese il ministro ha confermato che si è al lavoro per assicurare alle imprese e ai professionisti la riscossione dei crediti vantati nei confronti delle pubbliche amministrazioni per forniture, appalti e prestazioni professionali, attraverso anticipazioni di liquidità della Cassa Depositi e Prestiti in favore di regioni, province, città metropolitane, comuni ed enti del servizio sanitario nazionale per un valore di 12 mld (si veda *Italia Oggi* del 24/4/20).

**Le cifre.** Le cifre richieste e il contesto il cui si muove il governo porteranno l'indebitamento dei conti pubblici alla cifra record del 10,4% e il debito pubblico al 155,7% del pil. Ma Gualtieri vuole rassicurare affermando che «tale scostamento non mette assolutamente a repentaglio la sostenibilità della finanza pub-

blica». Sul fronte dei conti pubblici infine Gualtieri ha calcolato una perdita del pil nell'8%, seguita nel 2021 da una crescita del 4,7%. La ripresa attesa per il 2021», ricorda Gualtieri, «rappresenta una valutazione prudentiale, basata sull'ipotesi che la crisi epidemiologica non venga completamente

superata prima dell'inizio del prossimo anno».

© Riproduzione riservata



## I cardini del nuovo decreto

Aiuti a fondo perduto per le pmi con più misure per l'assorbimento delle perdite

Addio all'Iva sulle mascherine

Aumento del credito di imposta per la sanificazione dei luoghi di lavoro

Reddito emergenza per chi non ha reddito (lavoro nero)

Proroga di due mesi della Naspi a favore di coloro che hanno il sussidio di disoccupazione in scadenza

Indennizzo a favore di colf e badanti che, a causa dell'emergenza, non hanno lavorato

Bonus autonomi incrementato e concesso in 24 ore

Sospensione degli adempimenti fiscali

Rimodulazione degli Isa (Indicatori sintetici di affidabilità) per tenere conto della crisi

Sblocco dei pagamenti per chi ha crediti verso la pubblica amministrazione

Abolizione delle clausole di salvaguardia



**TARI**

**Il virus può abbattere la tassa sui rifiuti dei negozi**

Trovato a pag. 35

*Una nota Ifel che tiene conto della minore produzione causa chiusura dei locali*

**Il virus abbatte la tassa rifiuti**  
**I comuni possono concedere riduzioni Tari ai negozi**

**DI SERGIO TROVATO**

I comuni possono concedere riduzioni della Tari in seguito all'emergenza pandemica che ha comportato anche una minore produzione di rifiuti da parte delle attività commerciali, e più in generale delle utenze non domestiche, ancorché queste agevolazioni non siano previste espressamente dalla legge e gli enti non abbiano sostenuto dei costi decisamente minori per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti, sia sotto forma di tassa sia di tariffa corrispettiva. Lo ha chiarito l'Ifel con una nota del 24 aprile scorso.

L'Ifel con la nota sopra citata ha dato delle indicazioni ai comuni in ordine al potere di concedere agevolazioni Tari a causa della pandemia. Si tratta di benefici atipici per le utenze non domestiche, che hanno dovuto sospendere le attività o le hanno esercita-

te in forma ridotta a causa dell'emergenza determinata dalla pandemia Covid-19. Le agevolazioni potrebbero essere ascritte a una categoria di tipo «misto». Per l'Istituto di finanza locale dell'Anci, infatti, «non è possibile inquadrarle tra le riduzioni tipiche, in quanto - se è incontestabile una minor produzione di rifiuti da parte di tali categorie - è altrettanto vero che si tratta di una minor produzione di rifiuti che influisce in misura limitata sull'ammontare complessivo dei costi, ivi compresi quelli variabili». Del resto, «il servizio resta comunque erogato sull'intero territorio comunale per tutta la durata delle chiusure obbligatorie». Le riduzioni tariffarie possono essere finanziate con entrate proprie del bilancio comunale, con deliberazione da adottare entro il prossimo 30 giugno. Le risorse utilizzabili per questo scopo possono derivare da maggiori entrate riscosse a seguito della lot-

ta all'evasione, da avanzi di amministrazione o da «altre disponibilità, anche straordinarie, dell'ente». Infine, nella nota viene precisato che sarebbe opportuno «stabilire sin da subito proroghe dei termini di pagamento per le categorie più colpite dalla chiusura forzata o dalla crisi economica».

L'Ifel fa una disamina delle agevolazioni tipiche previste dalla legge. Va ricordato che mentre per la Tarsu i comuni avevano la facoltà di prevedere agevolazioni fiscali, sempre che avessero anche le risorse per finanziarle e non incidessero sui contribuenti soggetti al prelievo, con l'istituzione della Tari, invece, il consiglio comunale può decidere di far ricadere il peso sull'intera platea dei contribuenti e di finanziarle con l'iscrizione in bilancio delle relative somme come autorizzazioni di spesa. In effetti, le spese non coperte rimangono a carico della col-

lettività e vanno finanziate attraverso la fiscalità generale. Con regolamento possono essere deliberate esenzioni e riduzioni tariffarie tipiche per particolari situazioni individuate dalla legge: occupante unico dell'immobile, attività stagionali e via dicendo. Ma devono essere comunque coperti i costi del servizio. Per ogni contribuente che non paga o paga di meno, se le agevolazioni non vengono finanziate, ci sono altri soggetti che devono sostenere un esborso maggiore. La riduzione tariffaria può essere riconosciuta in presenza di determinate circostanze in cui si presume che vi sia una minore capacità di produzione di rifiuti.

© Riproduzione riservata

